

DIRITTI CIVILI GOVERNO DIVISO

Cosa hanno detto

Il ministro Alfano

Se i sindaci non si attiveranno ci sarà l'annullamento d'ufficio

Il sindaco di Bologna

Una stupida circolare Annulleranno l'atto e se ne assumeranno tutte le responsabilità

Stesso sesso
Polemiche sui matrimoni



DJORDJE KOJADINOVIC/REUTERS

Nozze gay, il no dei sindaci ad Alfano

Il ministro: cancellare le trascrizioni. Ma Renzi: il nostro modello è la partnership tedesca

ANTONIO PITONI
ROMA

La polemica rimbalza, di buon mattino, sulle frequenze di Rtl 102.5 quando, in diretta radio, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, annuncia una circolare per ordinare ai prefetti di rivolgere «un invito formale al ritiro ed alla cancellazione» delle trascrizioni delle nozze gay contratte all'estero da cittadini italiani. Un ultimatum che suona come una dichiarazione di guerra. Perché in caso di «inerzia», avverte il titolare del Viminale, «si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti che sono stati illegittimamente adottati». Un vulnus legislativo che, a Palazzo Chigi, Matteo Renzi vorrebbe però superare al più presto. «Il nostro modello è la civil partnership alla tedesca - avrebbe

confidato ai suoi più stretti collaboratori - e ci arriveremo subito dopo la legge elettorale e le riforme costituzionali».

Tutto proprio nel giorno in cui, a Bruxelles, il commissario olandese Frans Timmermans, in audizione dinanzi al Parlamento Europeo, traccia una rotta diametralmente op-

Il Viminale ai prefetti: invitate i Comuni a ritirare e annullare i registri delle unioni civili

posta a quella imboccata da Alfano: «Non è di questa Europa che qualcuno dello stesso sesso non abbia il diritto di sposarsi». Insomma, un via libera dall'Ue alle nozze gay proprio mentre il ministro dell'Interno italiano argomentava la sua contrarietà. «Se ci si spo-

sa tra persone dello stesso sesso - spiegava Alfano - quei matrimoni non possono essere trascritti nei registri dello stato civile per il semplice motivo che non è consentito dalla legge». Quanto basta a scatenare la rivolta dei sindaci, guidata da Virginio Merola, primo cittadino di Bologna. «Se vogliono annullare gli atti delle trascrizioni lo facciano, io non ritiro la mia firma - avverte - Io non obbedisco». Una bocciatura totale per l'iniziativa annunciata da Alfano. «Rispondere con circolari a questioni che riguardano la vita concreta di tante persone non è solo burocratico, ma è anche tragicomico - affonda il colpo Merola -. Leggeremo la loro stupida circolare, annulleremo l'atto, non sarò certamente io a farlo e si assumeranno le loro responsabilità». Dal Comune di Milano, che solo lunedì ha approvato in consiglio una mozione che autorizza le trascrizioni, il coordinatore cittadino del Pd, Pietro Bussolati è categorico: «Alfano sbaglia. La decisione dei singoli Comuni di agire nell'interesse e per la tutela dei propri cittadini senza distinzione di sesso non deve essere stigmatizzata». Se da Roma, Ignazio Marino ave-

Caos nella maggioranza Il Pd si scaglia contro: non è lui a dettare l'agenda, si coordini

va detto nei giorni scorsi che «chi è contrario (alle nozze gay) appartiene al secolo scorso», a Napoli il Comune ha già annunciato che «ricorrerà nelle sedi giudiziarie competenti» contro la decisione del ministro dell'Interno.

E mentre le posizioni di Alfa-

no trovano facile sponda tra i colleghi di partito dell'Ncd, a cominciare dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi («Ha solo ricordato l'esistenza della legge»), le sue parole sembrano già destinate ad aprire nuove divisioni con l'azionista di maggioranza del governo. La replica del presidente del Partito democratico, Matteo Renzi, non lascia spazio alle interpretazioni: «Caro Angelino Alfano, invece di annullare le trascrizioni dei matrimoni gay preoccupiamoci di renderli possibili anche in Italia», scrive su Twitter. E sempre a Twitter affida il suo commento anche il sottosegretario alle Riforme, Ivan Scalfarotto: «Sarebbe auspicabile che Angelino Alfano prima di decidere sulle pari opportunità si coordinasse con il titolare della relativa delega, Matteo Renzi». Una nuova grana sul tavolo del premier.

«C'è poco da discutere La legge per ora non le consente»

5 domande a
Ennio M. Sodano
Prefetto Bologna

Ennio Mario Sodano, prefetto di Bologna, a settembre aveva chiesto al sindaco Merola di fare marcia indietro sulla registrazione dei matrimoni gay contratti all'estero. «Le parole di Alfano - spiega oggi - confermano quello che avevo già indicato: la trascrizione non è concessa dal nostro ordinamento, c'è poco da discutere».

Prefetto, come ha accolto le dichiarazioni del ministro?

«Positivamente: è un intervento che serve a fare chiarezza su una materia molto delicata, su cui di recente ci sono state troppe iniziative estemporanee».

Cosa farà quando arriverà la circolare?

«Il primo passo sarà un'ispezione per verificare quali sono le trascrizioni realmente effettuate. A quel punto inviteremo i sindaci a cancellarle, fissando un termine di scadenza».

E se i sindaci si rifiutassero?

«Procederemo autonomamente, disponendo l'annullamento d'ufficio per autotutela dell'amministrazione. Stiamo ancora studiando la forma più idonea, ma non credo che sarà necessario passare per l'autorità giudiziaria».

È possibile che qualche prefetto disobbedisca?

«No, lo escludo: è una questione di etica disciplinare e professionale. Una circolare è vincolante per un dipendente dell'amministrazione».

Voi prefetti rischiate di passare per i nemici delle nozze gay...

«Non è così. Anzi, dirò di più: se un giorno una norma dovesse autorizzare le unioni omosessuali, noi saremo quelli che obbligheranno i sindaci riluttanti a registrare gli atti, perché anche in quel caso ci sarà qualcuno che proteggerà. Mentre un prefetto applica solo la legge». [L. VEND.]

La storia

MARIA CORBI
ROMA

Mario e Antonio sono stati la prima coppia gay, italiana, a sposarsi all'estero, in Olanda, 12 anni fa. Da allora combattono perché il loro matrimonio venga trascritto nell'albo delle Unioni civili di Latina. Sono un po' simbolo e anche battistrada di questa battaglia. «Nel 2012 la Cassazione - ricorda Antonio - in seguito a un nostro ricorso pur ribadendo l'intrascrivibilità del certificato di matrimonio, ha riconosciuto il nostro diritto a ricevere "un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata"». Infatti spiega la Cassazione, in base all'articolo 12 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo (recepita anche in Italia), è stata superata «la concezione secondo cui la diversità di sesso dei nubendi è pre-



ANSA

Molti prefetti ubbidiranno ma hanno già tutte le carte per rifiutarsi e spero lo facciano

Mario Ottocento
Uno dei primi due gay italiani sposati all'estero

supposto indispensabile, per così dire naturalistico, della stessa esistenza del matrimonio». Per questo «l'intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende non più dalla loro inesistenza e neppure dalla loro invalidità ma dalla loro idoneità a produrre, quali atti di matrimonio, appunto, qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano».

La prima coppia sposata all'estero: "La Corte europea ci darà ragione"

Annulata la trascrizione perché "è contraria all'ordine pubblico"

Coniugi
Antonio Garullo e Mario Ottocento sono i primi due italiani gay sposati all'estero

Nella primavera di quest'anno il sogno di Antonio e Mario di vedersi registrare come coppia sposata al Comune di Latina sembrava cosa fatta. Il voto del consiglio comunale a larga maggioranza apriva alla trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso.

Invece la comunicazione ufficiale dallo stato civile del Comune è arrivata implacabile come una mannaia dopo che è stato riproposto il parere del Ministero dell'Interno della prima richiesta di trascrizione secondo cui la trascrizione delle nozze gay «è contraria all'ordine pubblico». «Sempre la stessa motivazione. Ma quale ordine pubblico? Come può una trascrizione di un fatto

essere pericolosa o contrastare con l'ordine pubblico?». Antonio non si rassegna, anche se crede «che ormai sarà difficile per l'Italia resistere al vento europeo visto che ci siamo dentro».

Oggi l'ordine di Alfano ai prefetti è un ennesimo ostacolo a questo cammino verso l'uguaglianza. «È assurdo, ma siamo abituati ormai a queste discriminazioni», commenta Antonio. «Aspettiamo a breve la risposta al ricorso che abbiamo presentato alla Corte Europea al di là delle beghe della politica italiana. A quel punto vedremo cosa dice Alfano. Perché qualcuno gli deve dire che è lui a creare problemi con l'ordine pubblico violando le norme europee anti discriminazione». Poi ci sono i

prefetti che probabilmente ubbidiranno per non incorrere in provvedimenti disciplinari. «Ma certamente oggi, dice Antonio, i prefetti avrebbero già tutte le carte per poter disubbidire ad Alfano. E speriamo che in molti lo facciano. Come spero che in molti chiedano la trascrizione, in modo da rendere più forte questo movimento che dal basso lotta per l'uguaglianza dei diritti tra le persone».

Questa primavera Mario e Antonio hanno scritto una lettera a papa Francesco chiedendo un «segnale» sul riconoscimento di quell'unione chiesta per la seconda volta al Ministero dell'Interno. Le parole del Papa - «Chi sono io per giudicarli?» - sembravano un'apertura al cambiamento.